

Pd. Veltroni: se ne vedono di tutti i colori - Bersani ripete: contrari a qualunque legge ad personam

L'«inciucio» spacca i democratici

Franceschini contro D'Alema: mai visti accordi di quel tipo a fin di bene

Lina Palmerini

CORTONA. Dal nostro inviato

Non era previsto che al primo appuntamento di Area democratica si discutesse di giustizia e di "inciucio". E, per la verità le parole di Massimo D'Alema - appena sfornate dai giornali - hanno occupato giusto lo spazio di un botta e risposta con Walter Veltroni e Dario Franceschini che hanno riunito a Cortona circa 300 tra parlamentari e amministratori. La questione riforme diventa certo un punto di differenza - più che con Bersani con i dalemiani - ma la nascita di questa area, che lancia un suo simbolo e già un prossimo appuntamento, supera la cronaca e si radica in una visione diversa del quadro politico: difesa del bipolarismo e di una legge elettorale che lo rafforzi (come il maggioritario a doppio turno); un «no» chiaro al «ritorno all'Unione» e a quella che Paolo Gentiloni chiama «l'outsourcing della premiership».

Ma, alla fine, lo slogan ad effetto che scatena l'applauso di quanti sono arrivati qui sotto la neve («e chi non è arrivato è per legittimo impedimento», diceva scherzando Stefano Ceccanti) è quello verso Massimo D'Alema. Lui aveva detto che

«a volte gli inciuci servono» e Dario Franceschini lo smentisce: «Mai visto inciuci che abbiano fatto bene al Paese. Se il Pdl vuole dialogare sulle riforme partiamo dal welfare, non dalla giustizia. Le riforme sono un tranello per affrontare la campagna elettorale senza parlare dei problemi dell'Italia». Walter Veltroni neanche la pronuncia la parola "inciucio". Piuttosto dice che non vede «un clima politico» adatto a favorire le riforme né «un disegno complessivo» che faccia bene al Paese e anche al Pd. «Mettere in discussione il bipolarismo e tornare a negoziare i governi dopo il voto - dice Veltroni - è dare la botta finale al paese e anche al Pd: questa è una visione che condanna il partito a essere tassello di un puzzle statico mentre la vocazione maggioritaria è una cultura e una speranza di spostare consensi». Il puzzle ha un nome: Unione. «Non è che alla fine di tutti questi travagli che hanno portato alla nascita del Pd rifacciamo l'Unione? E con un premier che non è del Pd? Ecco - dice Veltroni dal palco di Cortona - non mi sembrerebbe un capolavoro».

Questa è la ragione per cui nasce Area democratica. Poi c'è pure la polemica di giornata.

Quella per cui Veltroni attacca D'Alema sulla cultura azionista: «Tra tutte le cose su cui puntare l'indice, l'ultima mi pare il partito d'azione». E poi ancora un sassolino per Nicola Latorre: «Ho sentito un dirigente Pd dire che Berlusconi deve finire la legislatura: ormai se ne vedono di tutti i colori». Latorre poi smentirà di aver mai pronunciato quella frase. Il colpo contro l'inciucio Veltroni lo lascia a Franceschini anche se prima ancora era stato Antonio Di Pietro a sferzare le tesi dalemiane: «Mettere sullo stesso piano l'accordo Stato-Chiesa e il salvacondotto giudiziario che Berlusconi pretende per i suoi reati, come sostiene D'Alema, è un'offesa alla storia repubblicana, un oltraggio alla Costituzione e un peccato per i credenti». In serata arriva Pierluigi Bersani, a spiegare chi tiene la bussola del partito: «La linea è una: no a leggi ad personam, sì a riforme per tutti che riguardino le istituzioni ma anche i problemi sociali».

A Cortona, gli esponenti di Area democratica hanno messo bene in chiaro che loro «non fanno opposizione a Bersani». Lo dice e lo ripete Dario Franceschini e non solo lui. No, qui, l'obiettivo sembra piuttosto

l'asse D'Alema-Letta sia su giustizia e riforme che sulle alleanze. «Va bene un'alleanza con l'Udc ma - diceva Franceschini - sarebbe invece sbagliato cercare di far nascere in laboratorio un nuovo centro al quale appaltare i consensi moderati». E proprio sulle alleanze si fa sentire Walter Veltroni che guarda alla prossima scadenza delle regionali: «Serve una forte discontinuità nel Mezzogiorno: non possiamo presentarci con lo stesso profilo in Campania, in Calabria o avallare un sostegno al governo Lombardo-Micicché in Sicilia. Su questo si gioca l'identità del partito». Ma c'è anche la fisionomia dell'elettorato del Pd che si vuole allargare per portarlo fuori dai confini «del partito della spesa pubblica votato da studenti, dipendenti pubblici e pensionati», come ha osservato Giorgio Tonini.

L'incontro a Cortona si chiude con un appuntamento a maggio. Dopo le regionali. Quando anche Veltroni promette «una riflessione sul passato». La scadenza politica è chiara. Ed è chiaro il cammino che si vuole fare se solo si nota che a Cortona nasce pure un nuovo simbolo: il logo del Pd e sotto una barra blu con la scritta Area democratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA DI MINORANZA

Da Cortona una difesa del bipolarismo e un no al ritorno dell'Unione - Lanciato un logo e un nuovo appuntamento a maggio dopo le regionali

